

# «L'unica amnistia che vogliono è la prescrizione»

Pannella: non siamo più in uno stato di diritto  
I carcerati non hanno voce e la politica è sorda

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

**E CHE LA PARTENZA** da Castel Sant'Angelo ha un valore simbolico, è come raccogliere il testimone di Giovanni Paolo II e portarlo fino a Regina Coeli, e poi nei palazzi del potere. Ma il suo ottimismo va di pari passo con la difficoltà a tenere aperto un dia-



tondo, né la grande manifestazione di cantanti, sindaci e via dicendo...». **E cosa vuoi dire?**

«Che quella delle carceri è gente che non ha voce. E che la politica è indifferente a questo».

**Tu accusi anche il centro sinistra di questa indifferenza.**

«Tu hai visto da parte degli esponenti politici del centro sinistra una riposta convinta e entusiasta questa marcia? Io l'ho detto: una volta di più noi radicali siamo colpevoli di essere sulle stesse posizioni del centro sinistra per le prossime elezioni. Posizioni, non programma».

**Non programma perché?**

logo con le forze politiche e con quelle che lui chiama le oligarchie del potere. In un paese cambiato in tutto, tranne che in queste cose.

**Marco Pannella, partiamo da qui: che paese è diventato questo?**

«A livello fattuale è diventato un paese fuori dalla propria legalità. Condannato a più riprese e solennemente dalla giustizia europea: 108 richiami e condanne. Il peggioramento di questo stato di cose italiane comincia nel 1980. Tu capisci che è un eufemismo dire che sia in pericolo lo Stato di diritto».

**E invece qual è il termine più giusto?**

«Che il nostro "non è" uno stato di diritto. È uno stato classista. Non vuole l'amnistia, ma accetta la prescrizione. Che è un'amnistia, ma un'amnistia di classe».

**Perché dici che è di classe?**

«Perché senza pagare dei buoni avvocati non si arriva alla prescrizione. A questo aggiungi che l'Italia è diventata la prima - con grande stacco dalle altre - delle nazioni europee che non dà attuazione nemmeno alle pene e alle condanne che infligge. Dunque immagina il paradosso».

**Nelle carceri condizioni intollerabili, la lentezza dei processi, la volontà di ignorare il problema come qualcosa che non ci riguarda...**

«Questo produce una situazione intollerabile. La detenzione è criminogena, e non di recupero. E qui c'è un immenso problema sociale. Ce lo dicono le cifre. Sono nove milioni i processi in corso. Quante persone riguarda? E quante persone hanno riguardato negli ultimi dieci anni? Qui c'è un problema sociale inedito perché riguarda il vissuto di generazioni. Quante persone sono coinvolte in un processo penale? Oggi sono 5,5 milioni. Il processo penale è parte vissuta di buona fetta della popolazione. E non è un caso che in 60 anni non ci sia mai stato né un giro-

«Perché non siamo stati invitati nemmeno a leggerne una fotocopia.

Noi non siamo in condizione nemmeno di parlare, al telefono, con la classe dirigente, lo stato maggiore Ds. A me accadde la stessa cosa, tranne i rapporti personali che ho avuto con Enrico Berlinguer, tra il 1971 e il marzo 1974. Eppure noi radicali siamo i naturali portavoce del popolo Ds».

**Vuoi dire che non parlate con i vertici dei Ds?**

«Neanche al telefono, non ce lo passano. Ma se c'è un popolo Ds noi ne facciamo parte. E questo loro lo temono, temono l'aria aperta e temono il conflitto».

**La manifestazione di Natale è aria aperta?**

«Ma scusami tanto. Oggi, le statistiche ci dicono che saranno riconosciuti innocenti il 40% di quelli che

Qualcuno ha visto qualche esponente del centrosinistra entusiasta per la marcia di Natale?



Archivio Ansa

stanno a vivere sequestrati dentro le carceri italiane, e vengono considerati delinquenti. Eppure questo scandalo è come soffocato dall'oligarchia partitocratica».

**Ti senti solo?**

«Beh, sento una fatica notevole. Ma sai, l'industria, chiamiamola così, che produce eventi politici, non ha mai fatto una manifestazione sulla giustizia. Allora la marcia di Natale sarà un altro bell'esperimento. Se a Natale ci sarà una quantità sufficiente di gente, allora qualcosa potrà accadere».

**Non pensi che la gente dica: ecco l'ennesima manifestazione di Pannella?**

«Non credo, anche perché di quello che faccio io passa solo l'1 per mille. Questa volta ho la sensazione che ci sia una accelerazione. Hai mai visto

## Il percorso

### Il 25 dicembre si parte dal Vaticano

La marcia di Natale per l'amnistia, la giustizia e la libertà parte da Castel Sant'Angelo alle ore 10. Il corteo passerà davanti al carcere romano di Regina Coeli, quindi sfilerà davanti ai palazzi delle istituzioni: il Senato, la Camera dei Deputati e Palazzo Chigi, la sede dell'Unione di Santissimi Apostoli e si concluderà in via 24 maggio, sede del Quirinale. È la prima volta che in Italia si manifesta per la disastrosa situazione delle carceri.

## LE ADESIONI

### Anche Veltroni alla marcia di Natale

**Prosegue la raccolta** di firme per chiedere una seduta straordinaria della Camera il 28 dicembre prossimo, per la discussione e il voto di un testo che fissi modi e tempi per l'esame di un provvedimento di clemenza entro la legislatura in corso. «Siamo ad un passo da un risultato clamoroso - afferma Roberto Giachetti, il deputato della Margherita promotore dell'iniziativa -. Nella giornata di ieri mi sono pervenute altre 39 adesioni, che portano così il totale a 145. Si sta verificando una importante mobilitazione». Le firme che servono sono 204. Hanno per ora firmato 51 deputati della Margherita, 34 dei Ds, 16 di Forza Italia, 12 di Rifondazione comunista, 9 dello Sdi-Rosa nel Pugno, 7 del Pdc, 5 del Gruppo misto, 4 dei Verdi, 2 dell'Udc, 2 dell'Udc, 2 dei Repubblicani europei, uno del Nuovo Psi.

Intanto crescono sempre di più le adesioni alla Marcia di Natale per sollecitare un atto di clemenza per i detenuti nelle carceri italiane. «Un'iniziativa giusta alla quale sento di aderire», ha detto il sindaco di Roma Walter Veltroni ricordando l'animo con cui accolse le parole di Giovanni Paolo II al Parlamento.

Giorgio Napolitano a una manifestazione non ufficiale? Anche lui ci sarà».

**E i giornali?**

«A parte voi de "l'Unità", che ci siete al fianco, solo il "Corriere della sera" ha impedito che tutto questo passasse sotto completo silenzio».

**Televisione?**

«Bah, sai, se avessimo un paio di "Porta a Porta", o un "Ballarò", tutto potrebbe essere diverso».

**Neanche a "Ballarò" ti hanno invitato?**

«Non siamo mai andati a "Ballarò" né io e né Emma Bonino. Ma ne faremo a meno».

**In questi giorni hai affrontato anche il caso Sofri, un altro tema importante sulla giustizia.**

«Andrò a trovare Adriano Sofri il 24 dicembre. Purtroppo il Presidente della Repubblica è stato beffato e ingannato dai suoi consiglieri: è stato creato un conflitto di poteri che non è mai esistito. Perché il Presidente non ha mai firmato la grazia a Sofri, e dunque il ministro della Giustizia non ha potuto esercitare quel potere di veto che ritiene di avere. Il conflitto di poteri non si è ancora palesato. E poi, hanno tentato di tutto per evitare che Sofri fosse graziato in tempo per candidarsi al-

le elezioni».

**A proposito di elezioni. Siete pronti per la campagna elettorale?**

«Noi vogliamo Prodi al governo. Lo abbiamo detto. E ci siamo presi soltanto degli insulti dal centro sinistra. Da Mastella, innanzi tutto. Neanche alla Fabbrica di Bologna ci hanno mai invitato. Neanche a un tavolo come osservatori, anche solo seduti in fondo...».

**Generate diffidenza.**

«Chiamala ripulsa, non diffidenza. I Ds non ci trattano da compagni, ma ci guardano come fossimo una tempesta che si avvicina. Ma stai tranquillo, la base dei Ds sorride quando ci incrocia».

**Ti auguri che ci sia, questa base, il giorno di Natale?**

«È più di una speranza».

rcotroneo@unita.it

I Ds? Non rispondono nemmeno al telefono. Noi siamo per Prodi ma ci trattano con ripulsa...

## Decoder, l'Ue mette sotto inchiesta l'Italia

Indagine sui contributi per l'acquisto: violerebbero il principio della concorrenza

di Rosa Praticò / Roma

**ITALIA SOTTO INCHIESTA** in Europa per i finanziamenti pubblici concessi nel 2004 e nel 2005 a sostegno dell'acquisto dei decoder interattivi. Quelli che permet-

tono di ricevere i programmi trasmessi in digitale terrestre o via cavo. Ieri la Commissione europea ha dato ufficialmente il via ad «un'indagine approfondita», primo passo della procedura per gli aiuti di Stato prevista dalle norme comunitarie. A rendere nota la decisione è stato Jonathan Todd, il portavoce del commissario Ue per la Concorrenza Neelie Kroes. Ora il nostro Paese avrà un mese di tempo per inviare a Bruxelles le sue contro-osservazioni. Poi l'esecutivo europeo dovrà decidere definitivamente se gli incentivi statali, che nel biennio in questione

ammontavano a circa 200 milioni di euro, «siano stati atti a falsare la concorrenza» tra le piattaforme terrestri, satellitari e via cavo in Italia. La Commissione, infatti, sospetta che «i contributi del governo abbiano agevolato gli operatori che trasmettono in chiaro ad entrare nel mercato della televisione a pagamento». Non a caso proprio due canali satellitari, Sky Italia e Europa 7 (che di quei sussidi in passato non potevano beneficiare) hanno chiesto alla Commissione di indagare su eventuali violazioni delle regole antitrust. A pesare sulla situazione del nostro Paese, anche il precedente tedesco. Lo scorso 9 novembre, infatti, l'organismo presieduto dal portoghese José Barroso ha stabilito che i sussidi concessi dalla Germania alle emittenti commerciali per l'uso del network tv digitale terrestre violavano la normativa europea sugli aiuti di Stato. Sempre in quella occasione, inoltre, la Commissione ha sottolineato di vedere «favorevolmente» gli incentivi ai consumatori per

l'acquisto di decoder digitali. Ma solo a patto che fossero «tecnologicamente neutrali». Cioè non discriminanti per il satellitare o il cavo. Ora, stando a quanto dichiarato dal portavoce Todd martedì scorso, sotto questo profilo la situazione italiana, per il futuro, sarebbe «incoraggiante». Gli incentivi per l'acquisto dei decoder previsti nella finanziaria 2006 (per una spesa di 10 milioni di euro), infatti, si riferiscono alla tecnologia digitale senza specificare se terrestre o satellitare. E per questo non saranno presi in esame da Bruxelles (dovrebbero essere notificati e valutati separatamente). In-

**E i capigruppo dell'Unione alla Camera presentano un esposto all'Authority per la Concorrenza**

tanto c'è chi, come il Dl Giorgio Merlo, vede nella decisione di ieri dell'Unione Europea «una delle conseguenze negative del gigantesco conflitto di interessi che altera le regole della concorrenza nel mercato italiano della comunicazione». «Finanziare la piattaforma del digitale terrestre a scapito del satellitare - afferma Merlo - ha significato solo concedere benefici a Mediaset a danno ad esempio di un concorrente come Sky incidendo in maniera negativa sull'intero mercato». Sul conflitto di interessi del premier in questo campo hanno insistito anche i capigruppo dell'Unione alla Camera (la prima firma è quella di Violante) e al Senato che martedì scorso hanno presentato un esposto all'Autorità italiana per la Concorrenza e il Mercato. Sotto accusa il maxi emendamento alla finanziaria approvato con la fiducia in Parlamento sui nuovi finanziamenti per i decoder. Decoder distribuiti in Italia anche dalla «Solari.com», la finanziaria del fratello del nostro primo ministro.

## A GENNAIO

«Deus Caritas est»: la prima enciclica dell'era Ratzinger

**SARÀ FIRMATA** il giorno di Natale e resa pubblica a gennaio, dopo l'Epifania, la prima enciclica di papa Benedetto XVI. La lettera pastorale del pontefice verterà sull'amore divino e umano. E il titolo sarà «Deus Caritas est». Dove con il termine «Caritas», come verrà spiegato nella presentazione del documento da parte del Pontificio Consiglio per le opere di carità del Papa, Ratzinger intende «amore». Infatti, nella prima parte del testo il pontefice affronta la distinzione fra «Eros» e «Agapè». Mentre nella seconda le relazioni e le implicazioni umane di questo sentimento, nei suoi vari significati sociali. L'enciclica è stata scritta dal Papa durante le vacanze estive in Val d'Aosta e a Castelgandolfo. Nella sua prima versione era in tedesco. Poi è stata tradotta in latino, in italiano e in inglese. Al momento della presentazione ufficiale la traduzione sarà possibile anche in molte altre lingue.

## DECRETO

Allerta rifiuti: dal governo stop a Bertolaso

**IL GOVERNO** aveva deciso di affidare a Bertolaso e alla Protezione civile il periodo di transizione tra l'attuale gestione dell'emergenza rifiuti in Campania (estesa alle regioni Lazio, Calabria, Sicilia e Puglia) e quella che scaturirà dalla nuova gara per l'affidamento del servizio. Il sottosegretario Cosimo Venturci, Fi, aveva, al proposito, presentato un apposito emendamento. Ha dovuto però ritirarlo, di fronte alle barricate di An che temeva che una tale decisione togliesse potere a Matteoli. Il decreto comunque stabilisce la proroga dello stato di emergenza fino al marzo 2006; rescinde il contratto con la Fibe, alla quale però resta affidato lo smaltimento dei rifiuti fino alla nuova gara d'appalto. Nel motivare l'astensione dei Ds, Fausto Giovanelli ha giudicato «necessario ed urgente» il decreto perché «contiene misure importanti anche se non sufficienti per l'emergenza rifiuti».

n.c.



# il salvagente

**Scegliete con noi pandoro, panettoni e champagne**

Tre test per acquistare i migliori prodotti per le feste. Prezzi e qualità a confronto.



**La tavola è contaminata**

Dopo le uova marce la passata con i vermi. E i controlli tardano.

**Rc-auto: altro raggio**

L'Antitrust multa l'Ania. I consumatori preparano la causa.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)